

LA SCUOLA, GLI ADDETTI AI LAVORI, LE NOSTRE PAROLE

Un utile «appuntamento»

Abbiamo scritto ieri con la bella verve e la sapienza letteraria e umana di Davide Rondoni dell'anno scolastico che sta per ricominciare. L'abbiamo intitolato «Le orme dei giovani sulla strada della scuola» facendo precedere il titolo da un limpido occhiello: «Promemoria per gli addetti ai lavori». Tutti, gli addetti, dal ministro Mariastella Gelmini a «ogni adulto che ha funzione nella scuola» (siamo infatti abbastanza liberi e sereni da intervistare il ministro della Pubblica Istruzione sulla sua "rivoluzione del merito" e, contemporaneamente, da registrare e proporre problemi – seri o di sospetta origine ideologica e corporativa – del mondo scolastico che reclamano risposta).

Abbiamo indicato il nodo più intricato e la più pressante necessità: «Salvaguardare l'essenziale», cioè «servire» i bambini e i ragazzi che frequentano la scuola pubblica italiana, che è insieme statale e paritaria non statale. Abbiamo chiesto a tutti – ancora con le parole di Rondoni – di non «trattare male la scuola». E cioè di non «usarla per altro motivo» che non sia quello suo proprio. Ma vediamo ora montare una piccola tempesta di interpretazioni, in dura e preconcepita chiave anti-ministro. Un'interpretazione libera, ma che non sta né in cielo né in terra. Perché il nostro pensiero è chiaro, il "comandamento" è chiaro: non strumentalizziamo i ragazzi, non usiamoli per i nostri fini. Appunto. (mt)

